



PERCORSI Viaggiatori stranieri nel Golfo e nelle Riviere

Carl Blechen: il Golfo luogo di emozione

6 APRILE 2021

Nell'età d'oro della pittura del romanticismo tedesco, Carl Blechen (Cottbus 1798 – Berlino 1840) occupa un posto di assoluto rilievo, valorizzato con forza dalla storiografia artistica più recente. Blechen è stato un protagonista della pittura *en plein air* sperimentata in Germania e nei molti viaggi compiuti in Europa alla scoperta di paesaggi consonanti con le categorie del vero, del bello e del sublime. Tra questi, il lungo viaggio in Italia fu decisivo per la svolta radicale del suo linguaggio artistico. Infatti, la luce mediterranea allontanò per sempre la sua pittura dal crepuscolarismo romantico, conducendolo a comporre paesaggi immersi nella luce e nel colore, tra cui mirabili si innalzano gli acquarelli di Pompei e della costa amalfitana.

La sua formazione fu influenzata dal pittore norvegese Christian Dahl, grande amico di Friedrich, incontrato a Dresda e successivamente da Schinkel.



Carl Blechen, Autoritratto, 1825, olio su tela montata su cartoncino, 20 x 26 cm, Alte Nationalgalerie, Staatliche Museen zu Berlin

Karl Friedrich Schinkel, che era allora il personaggio più autorevole sulla scena berlinese, protagonista del programma urbanistico-architettonico della capitale dopo la pausa delle guerre contro Napoleone, artista universale desideroso di attrarre accanto a sé giovani talenti, riconobbe nel Blechen ventiduenne attitudini pittoriche straordinarie. Da lui l'artista ottenne prima l'incarico come *Theatermaler* presso il Königstädtisches Theater, poi una segnalazione ai fini della nomina a Professore di pittura di paesaggio presso la Akademie der Künste di Berlino.

Fu proprio il lavoro di scenografo ad abituarlo a sintetizzare la visione per concentrarsi solo sugli elementi essenziali, lasciando l'evocazione di ciò che restava all'impetuosità del pennello. A causa di un diverbio con l'attrice Henriette Sontag, interruppe il lavoro e intraprese il viaggio in Italia che durò più di un anno e che lo portò a visitare Trento, Venezia, Verona, Padova a Firenze, Roma, Napoli e di ritorno La Spezia, Rapallo, Genova e altri luoghi.

Scopo principale del viaggio – in cui ebbe come compagno Leopold

Schlösser, un suo allievo – era approfondire la propria formazione attraverso lo studio dell'arte italiana. A Roma entrò in contatto con l'ambiente artistico internazionale, conobbe il danese Bertel Thorvaldsen, fu ritratto da Franz Nadorp e da Carl Beckmann, ma in generale si tenne lontano dall'affollata comunità dei pittori tedeschi che allora contava ben cinquanta artisti. L'incontro con la natura mediterranea, colta nella sua *Charakteristik*, ovvero nella specificità di un paesaggio che è di natura spirituale e con il quale l'artista sente un'affinità profonda, lo porterà a realizzare tra i tanti capolavori l'*Amalfi-Skizzenbuch*. Il *Libro degli schizzi amalfitani*, serie di oltre 60 disegni a matita, a penna e a seppia che ritraggono la zona di Amalfi e Ravello, rappresenta per l'estrema sintesi, la sicurezza e la precisione dell'esecuzione, e la tecnica innovativa che faceva apparire queste immagini *mit Licht gezeichnet* (disegnate con la luce), quello che molti considerano il punto più alto nella produzione dell'artista.

Carl Blechen soggiornò un giorno e mezzo nel golfo spezzino nell'autunno del 1829, mentre tornava in patria risalendo la Penisola. La letteratura ha reso noti due disegni e tre lavori relativi a quel soggiorno. I due disegni (1829, pubbl. in Rave, n. 1377 e n. 1378, Staatliche Museen zu Berlin Preußischer Kulturbesitz, Kupferstichkabinett) delineano con pochi tratti la fisionomia del nostro golfo visto da nord e da ovest.

Dei tre dipinti, due sono conservati a Berlino (ma in musei diversi), il terzo al Museo comunale di Chemnitz in Sassonia (Kunstsammlungen Chemnitz). I primi raffigurano una veduta del golfo della Spezia, ripresa dalla discesa delle colline occidentali e sono tra loro strettamente collegati. Infatti, *Golf von La Spezia*, (1830, olio su carta su tela, Berlino, Akademie der Künste, 22 x 32,5 cm, Rave 1333) è un piccolo lavoro ad olio su carta su tela che ferma la visione di tutto lo specchio del Golfo con un impeto cromatico che è come un abbandono alla pura emozione visiva.



Carl Blechen, *Golf von La Spezia*, 1830, olio su carta su tela, Berlino, Akademie der Künste, 22 x 32,5 cm, Rave 1333

Di questo quadro sono note tre copie, una eseguita dal pittore G.W.Herbst (Staatliche Museen Preußischer Kulturbesitz, Nationalgalerie, che Rave indicò al n. 1332), una seconda, andata dispersa, che faceva parte della collezione Julius Freund, e una terza conservata presso la Stiftung Oskar Reinhart a Winterthur. Secondo Helmut Börsch-Supan, il più autorevole studioso in materia, nessuna delle tre è opera di Blechen.

Il secondo dipinto, *Il Golfo della Spezia* (1830, Berlino, Stiftung Staatliche Schlösser und Gärten Berlin Brandenburg, 93 x 142 cm, Rave 1331) è un grande olio rielaborato in studio, forse tra i primi dipinti eseguiti dopo il rientro in Germania, ricavato dallo schizzo dell'Accademia composto di getto. Sebbene Blechen in questo dipinto introduca la figura del pastorello come elemento di riflessione bucolica applicata al genere del paesaggio, in entrambi i dipinti è il blu profondo del mare a costituire un castone cromatico di intensità fortemente attrattiva, quasi a voler restituire la fascinazione provata all'aprirsi inaspettato del sublime panorama.

La terza opera risulta invece più problematica, malgrado sia accompagnata da una didascalia all'apparenza incontrovertibile: *Tramonto sulla baia del Golfo della Spezia* (*Sonnenuntergang über der Bucht von Spezia*, 24,3 x 33,8 cm, ca. 1829, olio su tela, Kunstsammlungen Chemnitz, Rave 1337). Vi figura uno specchio acqueo che pare un laghetto che confonde i suoi confini con la linea d'orizzonte, mentre intorno sono solo le pennellate di colore a evocare più che a descrivere il paesaggio circostante. In realtà, risulta difficile riconoscere in questo quadro la



Carl Blechen, *Golf von La Spezia*, 1830 circa, olio su tela, 93 x 142,5 cm, Stiftung Preußische Schlösser und Gärten Berlin-Brandenburg

baia spezzina, in quanto nulla sembra corrispondere alla morfologia delle colline e dello skyline.

Il museo acquistò il dipinto nel 1937 da Josef Guido Kern, personaggio che univa buone competenze di critico – fu autore tra l'altro della prima monografia su Blechen – a un comportamento professionale molto ambiguo. Nello stesso anno Kern era stato tra i promotori ed esecutori di un'azione di rapina delle opere d'arte cosiddetta degenerata ai danni dello stesso museo di Chemnitz. Le indagini svolte a partire dal 2013 mirate a ricostruire la provenienza delle opere acquisite durante il nazionalsocialismo hanno sollevato ulteriori dubbi sull'attribuzione e la localizzazione del quadro.

La storia della recezione di Blechen risulta molto complessa.

Il destino tormentato del pittore che, consapevole della propria superiorità rispetto ad autori più convenzionali, si riteneva sottovalutato rispetto a questi e soffriva fino ad ammalarsi per le contrastanti interpretazioni dei critici, in cui l'esaltazione del genio si alternava all'incomprensione, si è in qualche modo perpetuato nelle vicende dei suoi dipinti. La passione per la sua pittura coltivata dalle componenti più avvertite dell'ambiente artistico e intellettuale berlinese aveva portato alla produzione di un notevole numero di copie, alcune delle quali realizzate dagli studenti dell'Accademia a seguito della sua intensa attività didattica, altre eseguite da pittori diversi. Significativo è l'episodio riferito dallo scrittore Theodor Fontane, secondo il quale i coniugi Brose, a cui si aggiunse l'amico prof. Hotho, personaggio vicino a Blechen, ne fecero ripetutamente acquisto nel corso degli anni per donarle al loro figlio allora ventenne. Inoltre il fatto che i collezionisti di opere di Blechen, il più importante dei quali divenne col tempo proprio il giovane banchiere Brose, fossero in grande maggioranza ebrei e che quindi le loro raccolte siano state oggetto di rapina, dispersione e mistificazione da parte dei nazionalsocialisti, inoltre la distruzione di documenti e di opere durante i conflitti bellici, non da ultima la condizione della Germania divisa, che ha a lungo ostacolato la possibilità di confronto tra le opere conservate

nei musei tedesco-occidentali e orientali, hanno reso in vari casi problematiche l'interpretazione e l'attribuzione dei quadri, tanto che a tutt'oggi non esiste un catalogo critico dell'opera del pittore. Se ancora molto è il lavoro da compiere, rimane comunque indubitabile la grandezza dell'artista, di cui i quadri ispirati dalle coste del nostro golfo forniscono chiara testimonianza.

© Chiara Cozzani – Marzia Ratti

Nota bibliografica

P.O. Rave, Karl Blechen. *Leben, Würdigungen, Werk*, Berlin, Deutscher Verein für Kunstwissenschaft, 1940.

H.Börsch-Supan, *Kopien nach Carl Blechen. Überlegungen zur Revision seines Oeuvrekatalogs*, in: *Schlösser Gärten Berlin. Festschrift für Martin Sperlich zum 60. Geburtstag 1979*, Tübingen, Wasmuth, 1980.

Vergewisserung. Zur Rezeptionsgeschichte der Werke Carl Blechens, hrsg. v. B. Gohrenz und K. Heck, Berlin, Lukas Verlag, 2018.